

A vintage-style photograph of a man in a dark suit and tie, leaning over a desk. He is holding a pen in his right hand and writing on a piece of paper. On the desk, there is a desk lamp with a conical shade, a pen holder with several pens, and various papers and folders. The man is also holding a large folder or book under his left arm. The background shows a window with a patterned curtain.

Pensieri e Poesie

Mons. Michele Sasso

Ass. Culturale
Mons. Michele Sasso

©2016 Associazione Culturale Mons. Michele Sasso

Impaginazione e grafica: Scrittura&dintorni

Pubblicato: gennaio 2017

LA PROFONDITÀ DI UN UOMO DI DIO

Tra gli scritti lasciati da don Michele, ci siamo resi conto di trovarci di fronte a un autentico archivio di spiritualità: pensieri e riflessioni in forma di poesia, che abbiamo ritenuto fosse giusto divulgare a tutti, quale compendio del suo lavoro.

Ne è venuta fuori la pubblicazione che avete tra le mani, la cui centralità è indubbiamente una figura più “intima” di don Michele, il quale sembra averci voluto lasciare una sorta di Testamento spirituale e umano. Una testimonianza essenziale ma profonda, un pensiero che, di volta in volta, tocca tutti gli aspetti della natura umana e, da lì, si fa insegnamento morale e spirituale.

Amerigo Guida
Presidente Ass. Colturale
Mons. Michele Sasso

RAGIONI DI UNA ADESIONE

Abbiamo accettato di buon grado, la richiesta dell'Associazione Culturale Mons. Michele Sasso, di coinvolgere alcune classi del nostro Liceo Artistico, per la redazione di figure e fregi che adornano e accompagnano le poesie e le riflessioni raccolte in questo volume. Non ho avuto il piacere, anzi la gioia, di frequentare questa figura eccezionale di sacerdote, ma l'ho conosciuto attraverso le testimonianze dei miei coetanei e dei loro genitori. Dai suoi scritti ho inteso quanto fosse intensa la sua missione e il suo attaccamento ai giovani studenti. D'altra parte, per aver cognizione di un personaggio, non è indispensabile la frequentazione diretta: la storia la fanno coloro che indagano. Anche i Vangeli sono resoconti e narrazioni raccolte da Marco, Matteo e Luca che hanno trasferito ai posteri i particolari della predicazione di Gesù. I fregi e i disegni realizzati dai ragazzi del nostro Liceo Artistico guidati dal Prof. Antonio Perrone sono tematici: ogni tratto fa riferimento all'argomento degli scritti, siano essi poesie o riflessioni. Il lavoro è un omaggio che tutta la famiglia del "Degni" ha voluto fare a questo sacerdote, il cui esempio vede coinvolte tutte le strutture del nostro istituto. Lo abbiamo fatto volentieri, nella consapevolezza che uomini come don Michele debbano entrare massicciamente nelle aule scolastiche.

Prof.ssa Rossella Di Matteo
Dirigente Scolastico
I.S.S. "Francesco Degni"

Mons. Michele Sasso

Pensieri e poesie

Associazione Culturale Mons. Michele Sasso

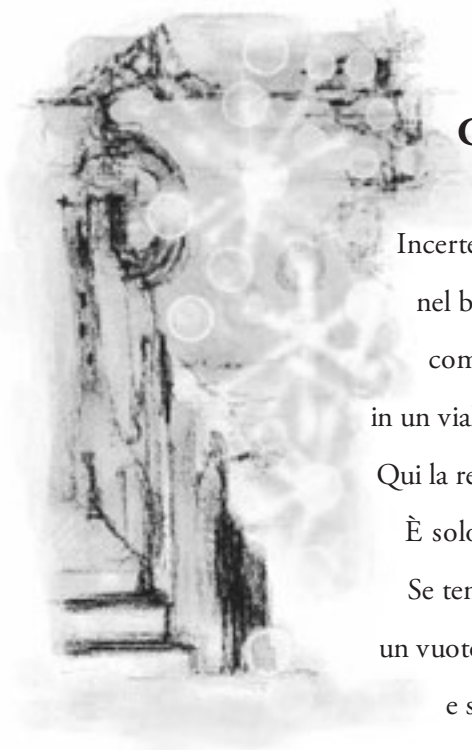
Poesie

**Il rapporto tra l'uomo e Dio
e l'amore per quest'ultimo**



Avrò una bara

Avrò una bara
come ogni uomo
che muore:
un fiore, un ricordo
a filo di memoria.
Ma non importa.
Tendo la mano
verso la luce
come un bimbo la madre.



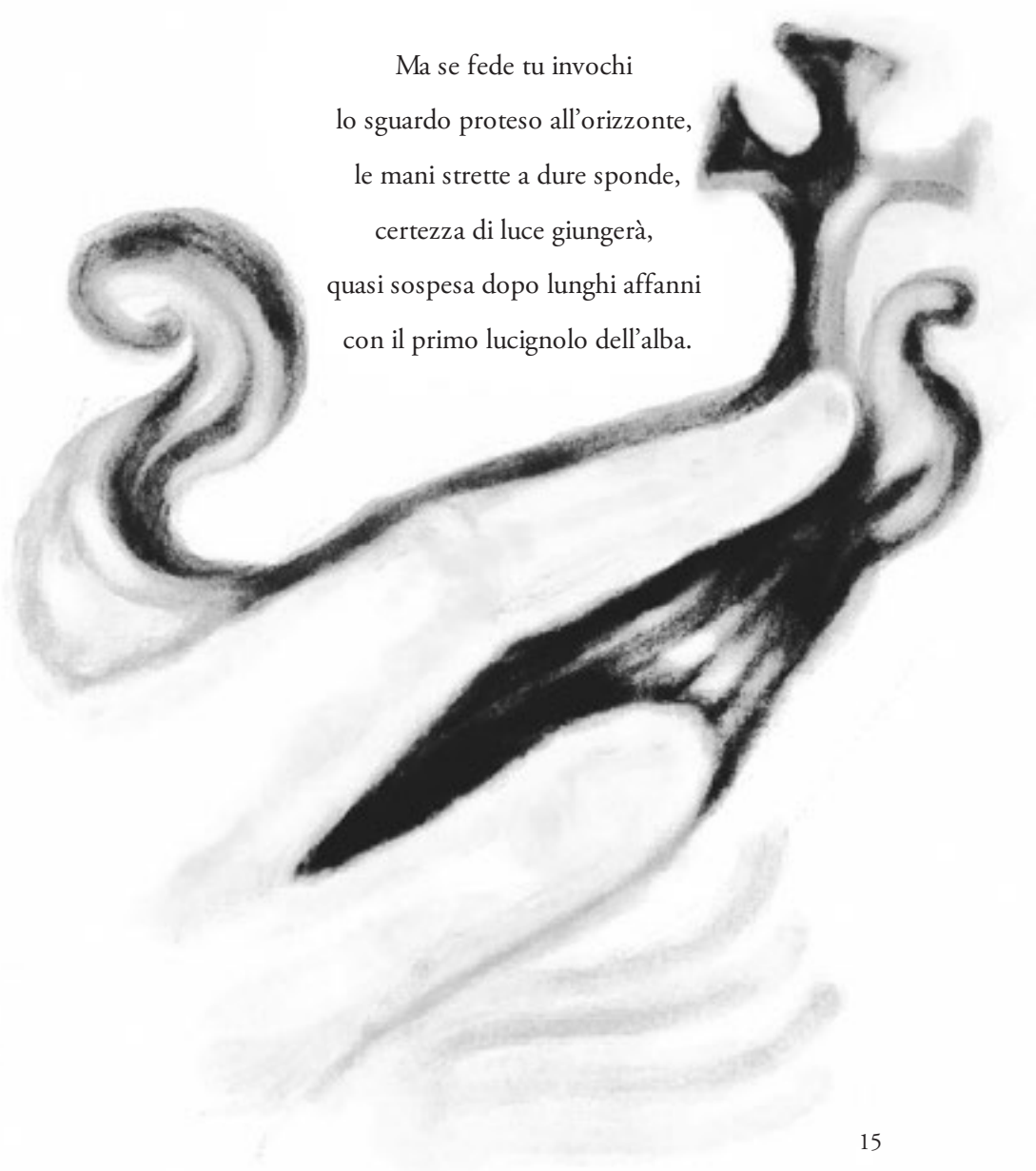
Certezza

Incerte luci si perdono
nel buio della notte
come fioche voci
in un viale cupo di mistero.
Qui la realtà non ha volto.
È solo inutile ricerca.
Se senti un appoggio
un vuoto muto ti accoglie
e senza nome.

Ricordi allora di insoddisfatti desideri,
di deluse speranze,
t'assalgono la mente
e le ceneri cogli
delle tue illusioni,
mentre gli occhi muovi
incerti nel futuro,
tentando falsi oracoli notturni.



Ma se fede tu invochi
lo sguardo proteso all'orizzonte,
le mani strette a dure sponde,
certezza di luce giungerà,
quasi sospesa dopo lunghi affanni
con il primo lucignolo dell'alba.





Conquista

Di me
nessuna memoria.

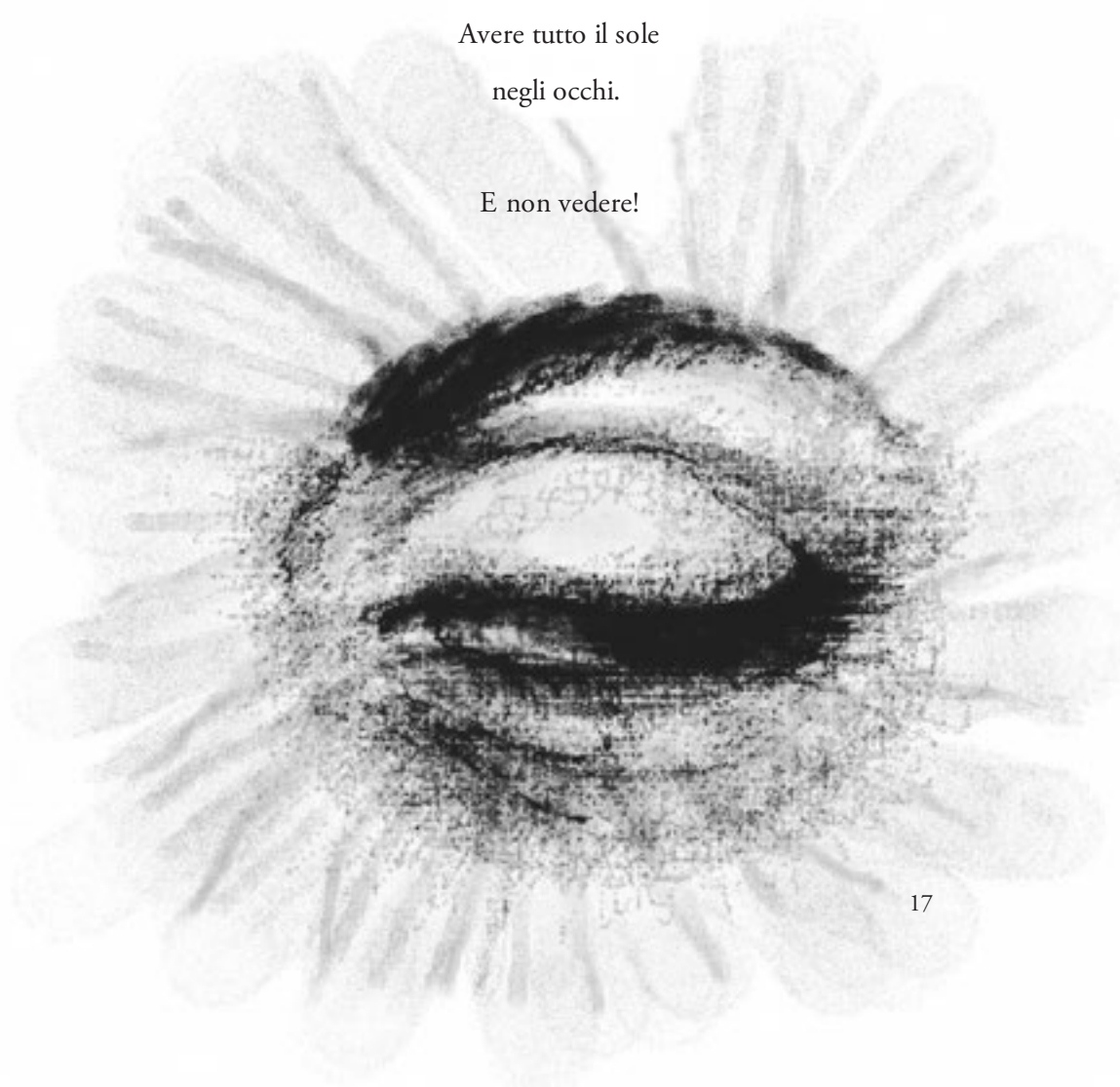
Il tempo
spazia già
altre vite
e io,
a me stesso
ignoto,
dell'Eterno
cerco
solo
la conquista.

Cos'è l'amore

Che cos'è l'amore.

Avere tutto il sole
negli occhi.

E non vedere!





È Bello

È bello

avere un Dio da pregare
ed una bimba da dicioccare
con le mani tremanti d'amore.

È bello lasciarsi turbare,
fra gli incensi del tempio,
dalle voci dell'organo,
stordire dal profumo dei ceri
che accendono pace nell'anima.

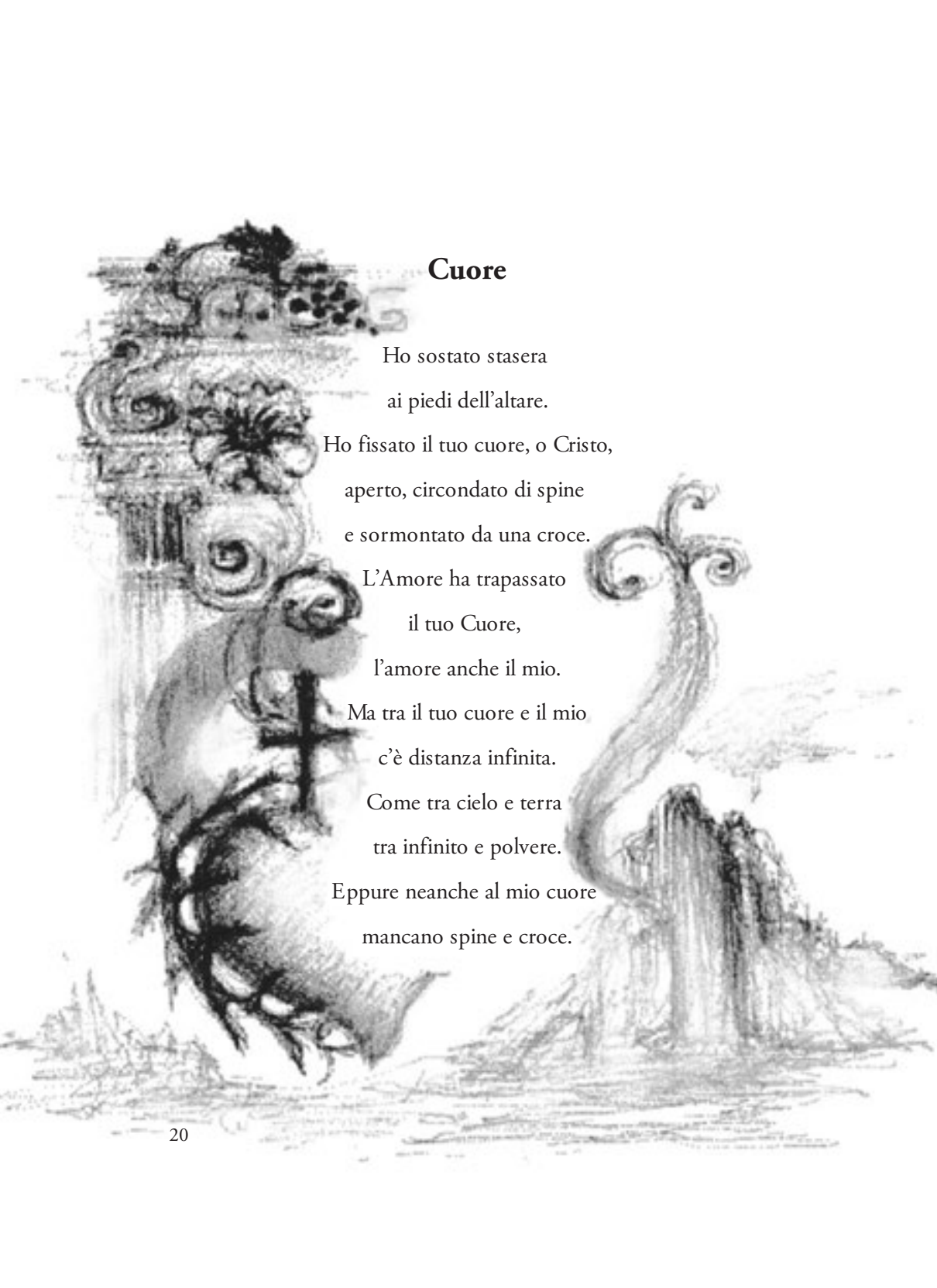
Sentire nel cuore
i brividi d'una mano
stillante carezze,

è bello:

dar vita alla poesia
che canti la fede
nutrire d'ansie un sogno
che d'arte palpiti

e di spazi e di luci,
a musica aliti.
Genuflettersi ad un altare
è bello... avere un Dio
e pregare, pregare, pregare.





Cuore

Ho sostato stasera

ai piedi dell'altare.

Ho fissato il tuo cuore, o Cristo,

aperto, circondato di spine

e sormontato da una croce.

L'Amore ha trapassato

il tuo Cuore,

l'amore anche il mio.

Ma tra il tuo cuore e il mio

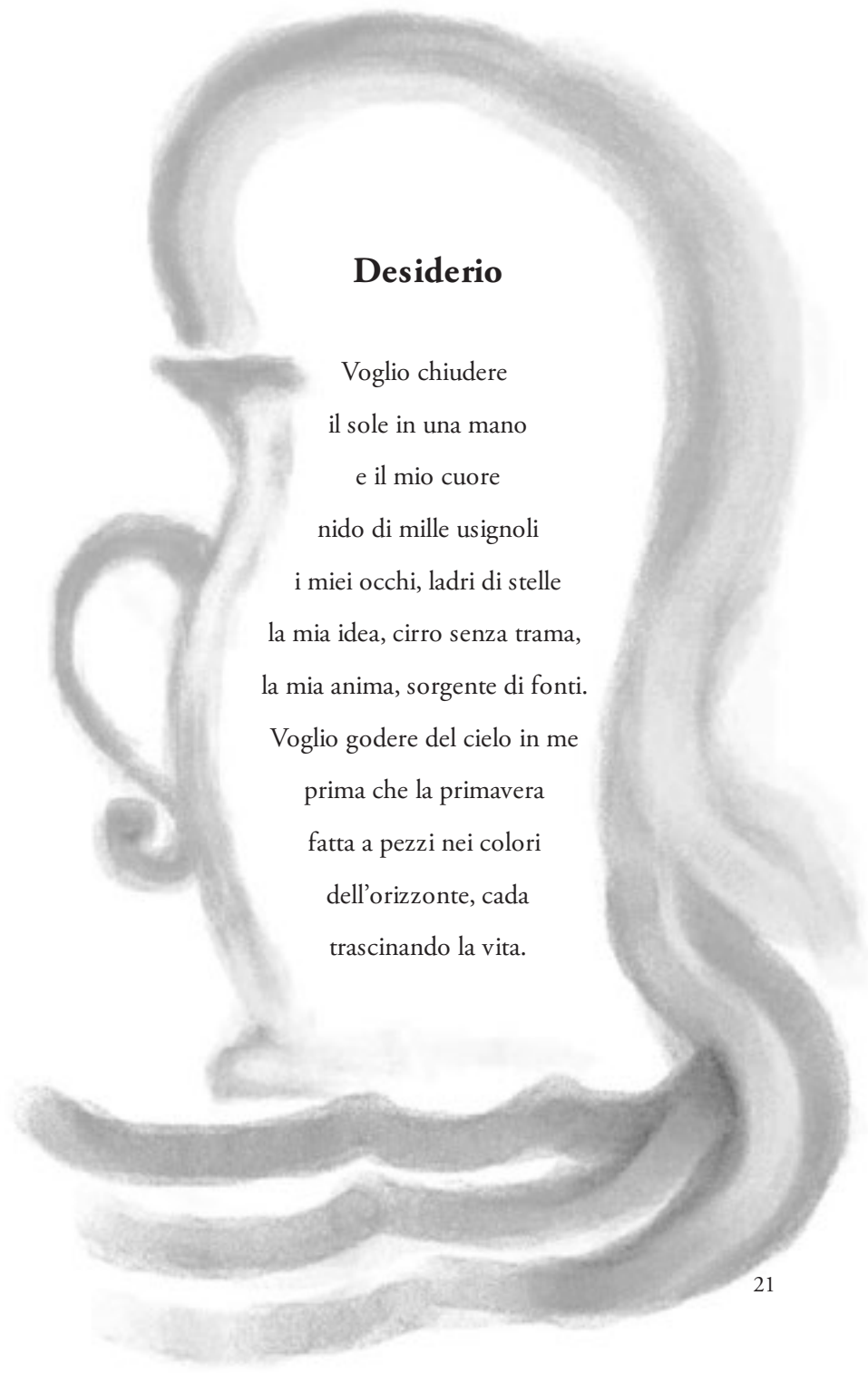
c'è distanza infinita.

Come tra cielo e terra

tra infinito e polvere.

Eppure neanche al mio cuore

mancano spine e croce.



Desiderio

Voglio chiudere
il sole in una mano
e il mio cuore
nido di mille usignoli
i miei occhi, ladri di stelle
la mia idea, cirro senza trama,
la mia anima, sorgente di fonti.
Voglio godere del cielo in me
prima che la primavera
fatta a pezzi nei colori
dell'orizzonte, cada
trascinando la vita.

Madre

Com'è forte il tuo richiamo, Madre.
Io non so rompere tra queste siepi gelate,
non so andare oltre quest'alberi ferrosi
che mi serrano in un gomito
d'ansie lente, rantoli di vento.
Tu, Madre, avanzi disperata fra le nere
immagini che t'offrono il mio freddo riso,
e protendi i tuoi occhi accesi
di desolata luce, in un completo
possesto di me, del mio essere
e un tenue filo tra le tue dite si spezza.
Nebbia copre i miei imprecisi lineamenti,
ferma angoscia taglia le distanze.
Anch'io sono stretto nel mio ciclo inquieto
di rovinoso attendere, straziante fissare
il vacuo orizzonte che si perde
in questa sera piena di fumi,
a un palpitare trepido di luci.
Insieme aneliamo all'infinito.



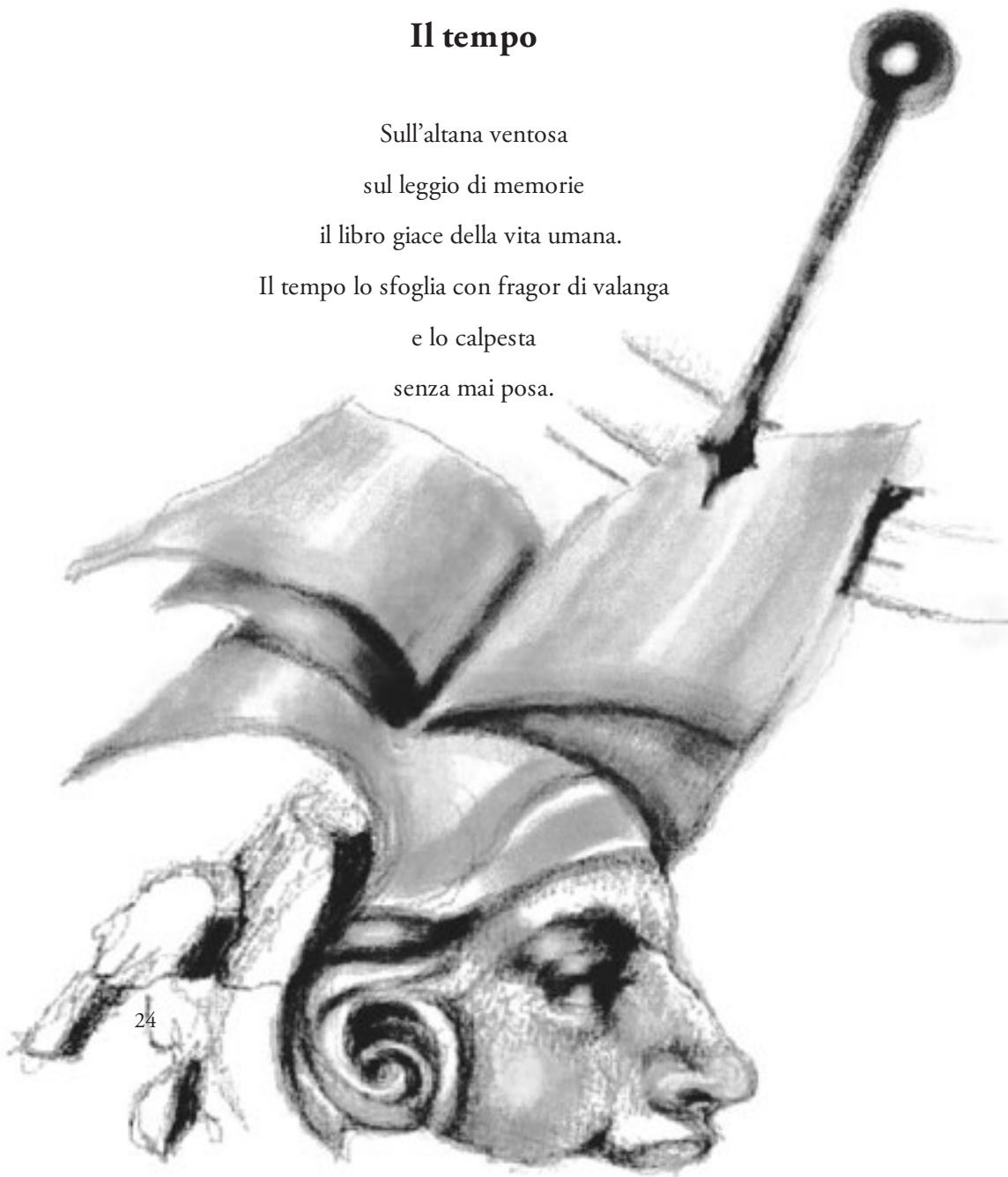
Ritorno

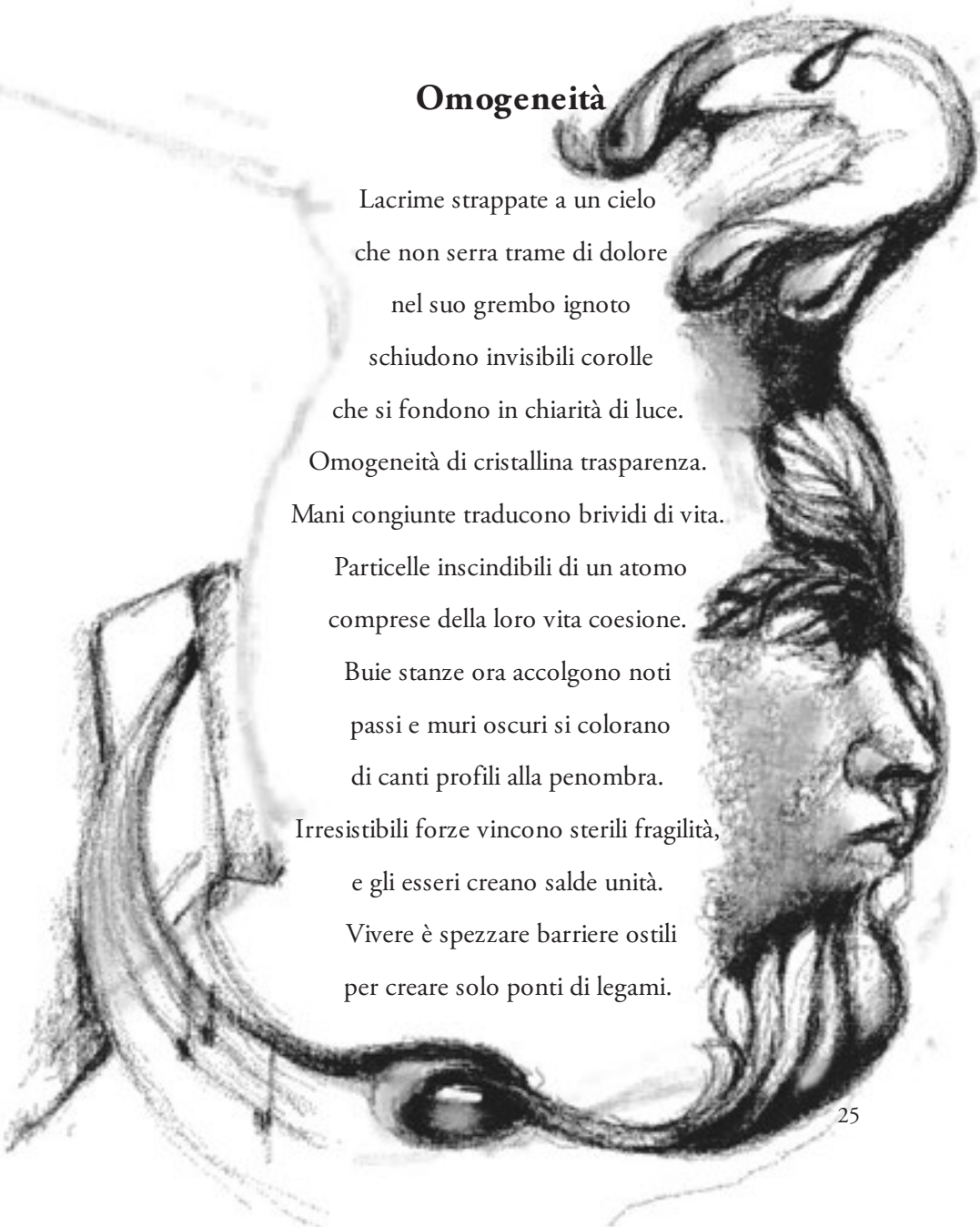
Rivivo dopo notti
d amara solitudine
la certezza del ritorno alla luce.

Non un grido ha lambito
le aride sponde
del tempo inanimato
che ormai langue a distanza;
solo voci indistinte
hanno carpito all orizzonte
un ultimo miraggio
e se svolte impreviste
hanno fermato la mia esistenza
ora tendo il pugno serrato
a quest ultimo breve
filo di tramonto.
E nell ombra che tace
chiuder il mio essere
nel vuoto cercher vecchi amuleti.

Il tempo

Sull'altana ventosa
sul leggio di memorie
il libro giace della vita umana.
Il tempo lo sfoglia con fragor di valanga
e lo calpesta
senza mai posa.





Omogeneità

Lacrime strappate a un cielo
che non serra trame di dolore
nel suo grembo ignoto
schiodono invisibili corolle
che si fondono in chiarezza di luce.
Omogeneità di cristallina trasparenza.
Mani congiunte traducono brividi di vita.
Particelle inscindibili di un atomo
comprese della loro vita coesione.
Buie stanze ora accolgono noti
passi e muri oscuri si colorano
di canti profili alla penombra.
Irresistibili forze vincono sterili fragilità,
e gli esseri creano salde unità.
Vivere è spezzare barriere ostili
per creare solo ponti di legami.

Il rapporto tra l'uomo e il Creato

Arcobaleno

S'eleva, alto, curvo, circonda cielo e terra
firma di pace il tuo arcobaleno, Dio mio.

Ma oggi che altro raggira il mondo,
un ventaglio di violenza
rasente l'intero pianeta,
la lotta omicida tra fratello e fratello
il serbatoio d'inquinamento folgorante
la natura ora diossinica.

Dimmi Signore,
se cerco lo spiraglio di luce in tanta tragedia
sono io pazzo o il mondo
mi ha reso tale da non poter avere,
come riverbero, neanche un tuo raggio
di luce solare.



Il linguaggio dei fiori

Io conosco
il linguaggio dei fiori.
La rossa passione
della rosa.
L'oscura poesia
del crisantemo.
La bianca ingenuità
del giglio.
La gialla umiltà
del gelsomino.
Li ho tutti nel cuore.





Inno alla vita

C'è più speranza per l'uomo d'oggi,
autore della tecnologia più avanzata
e dei genocidi più crudeli?

C'è più vita per chi ancor feto
nel grembo materno
viene strappato come virgulto d'ulivo,
incapace di emettere un solo vagito?

Non voglio giustificazioni.

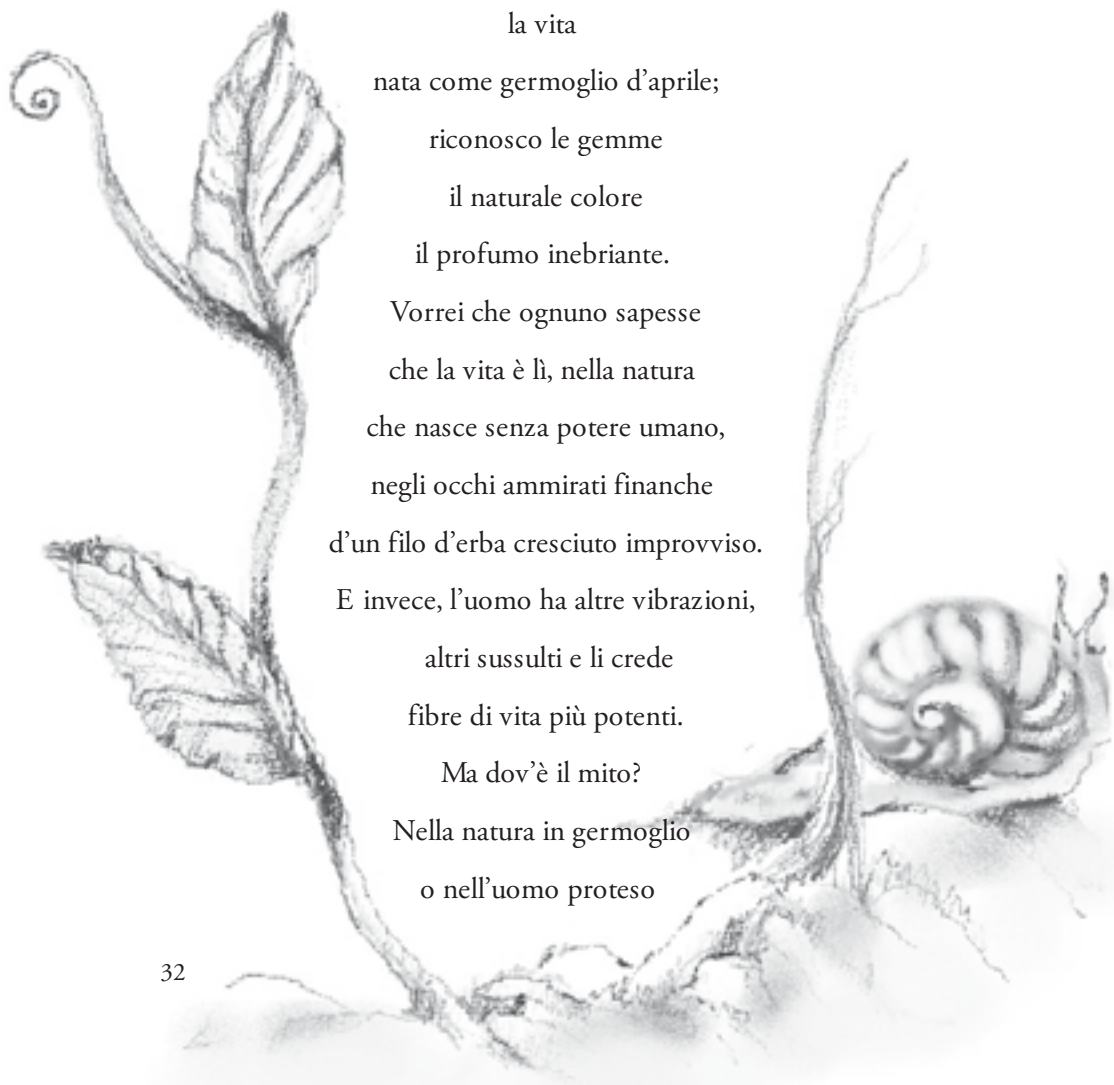
Tu che vivi sei da me amato,
eppure quali ragioni hai più di un altro,
annullato ancor prima di vedere un raggio solare!

È la morte forse la dea dei nostri giorni?

Allora luce non illuminare più i nostri volti
e tu sangue non pulsare più nelle nostre vene il video
del mondo non fa più spettacolo.

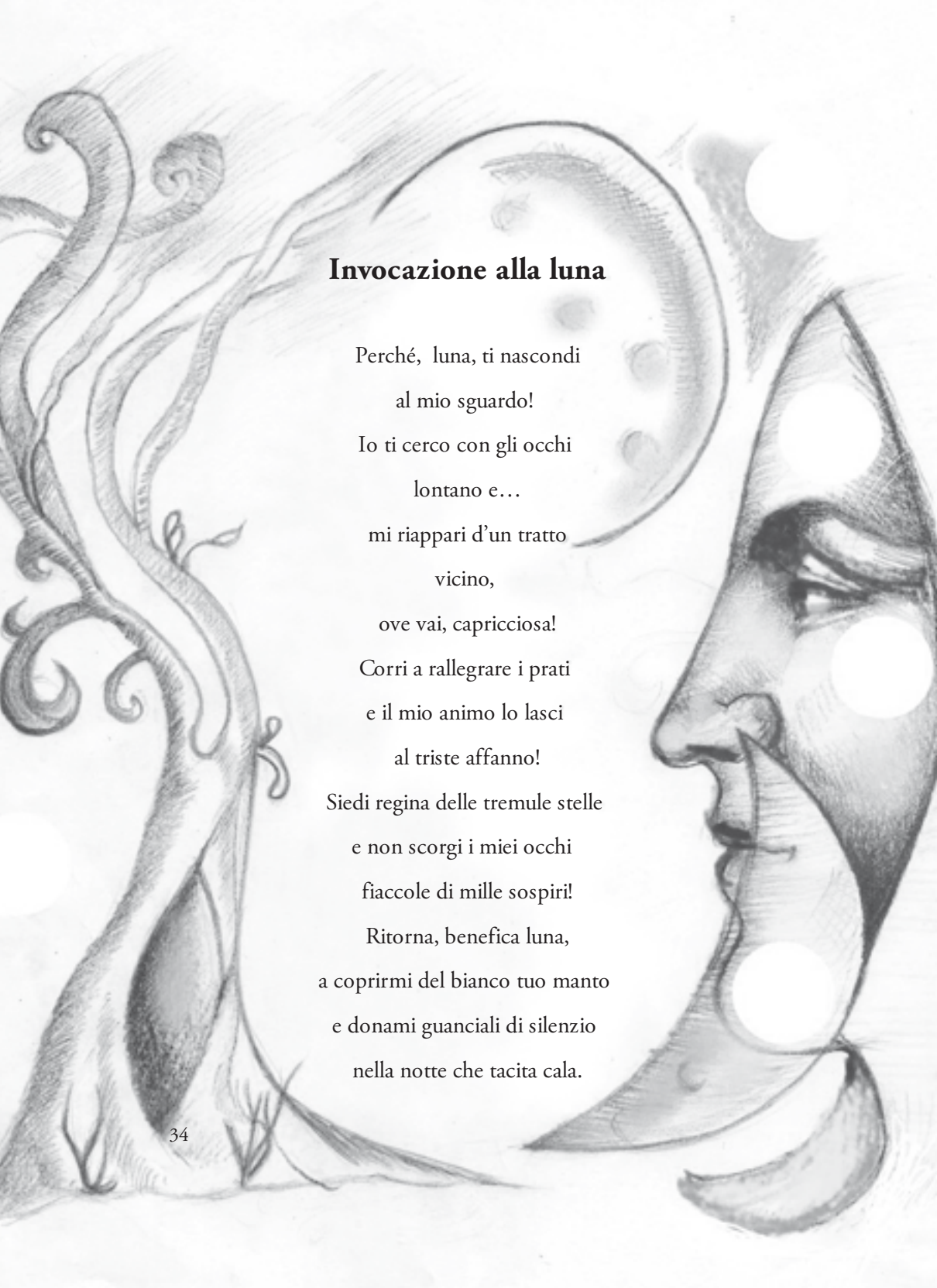
Incertezza

È come un albero in fiore
la vita
nata come germoglio d'aprile;
riconosco le gemme
il naturale colore
il profumo inebriante.
Vorrei che ognuno sapesse
che la vita è lì, nella natura
che nasce senza potere umano,
negli occhi ammirati finanche
d'un filo d'erba cresciuto improvviso.
E invece, l'uomo ha altre vibrazioni,
altri sussulti e li crede
fibre di vita più potenti.
Ma dov'è il mito?
Nella natura in germoglio
o nell'uomo proteso



verso l'occupazione
di tutto ciò che esiste?
Domando inerme:
chi dominerà il mondo?
Il cemento, un potere qualsiasi
o la natura e l'Amore totale?



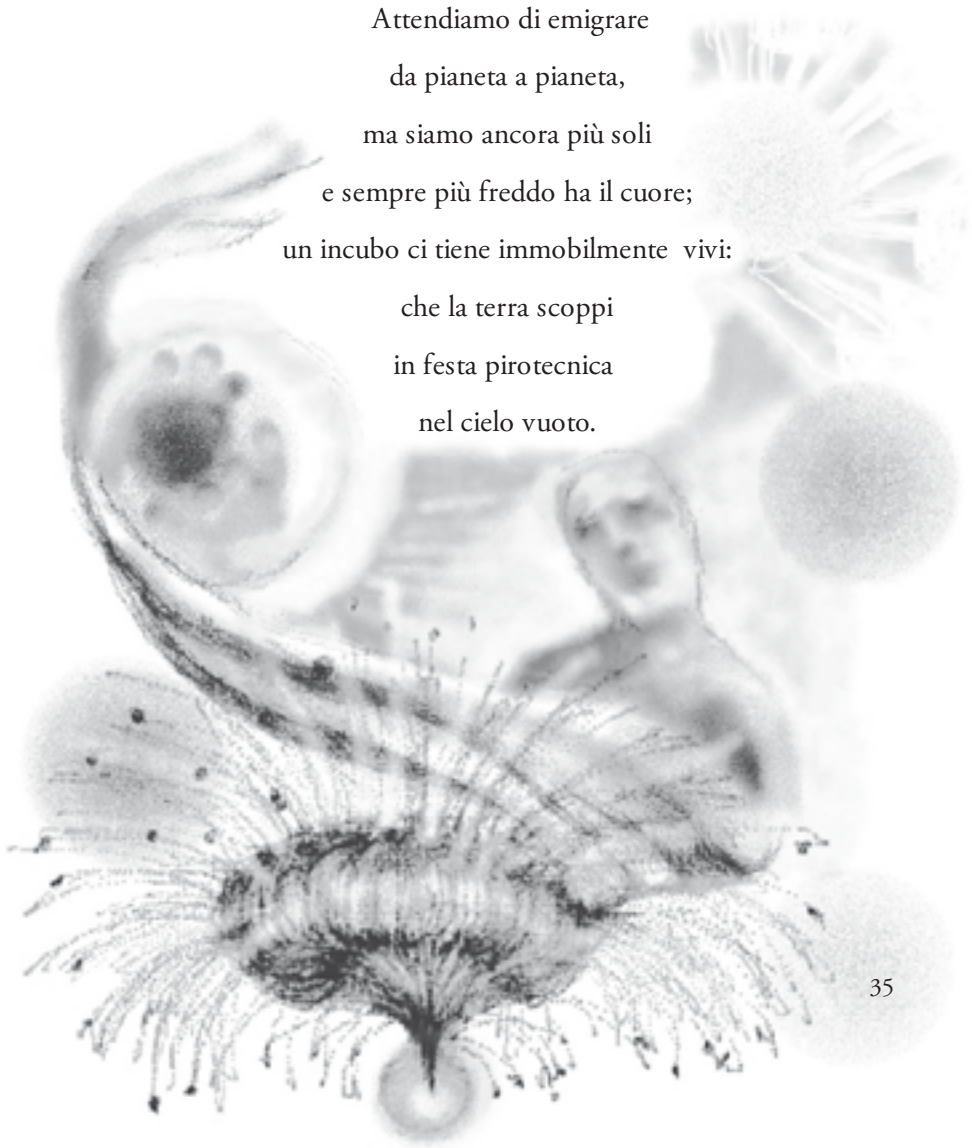


Invocazione alla luna

Perché, luna, ti nascondi
al mio sguardo!
Io ti cerco con gli occhi
lontano e...
mi riappari d'un tratto
vicino,
ove vai, capricciosa!
Corri a rallegrare i prati
e il mio animo lo lasci
al triste affanno!
Siedi regina delle tremule stelle
e non scorgi i miei occhi
fiaccole di mille sospiri!
Ritorna, benefica luna,
a coprirmi del bianco tuo manto
e donami guanciali di silenzio
nella notte che tacita cala.

Sempre più freddo il cuore

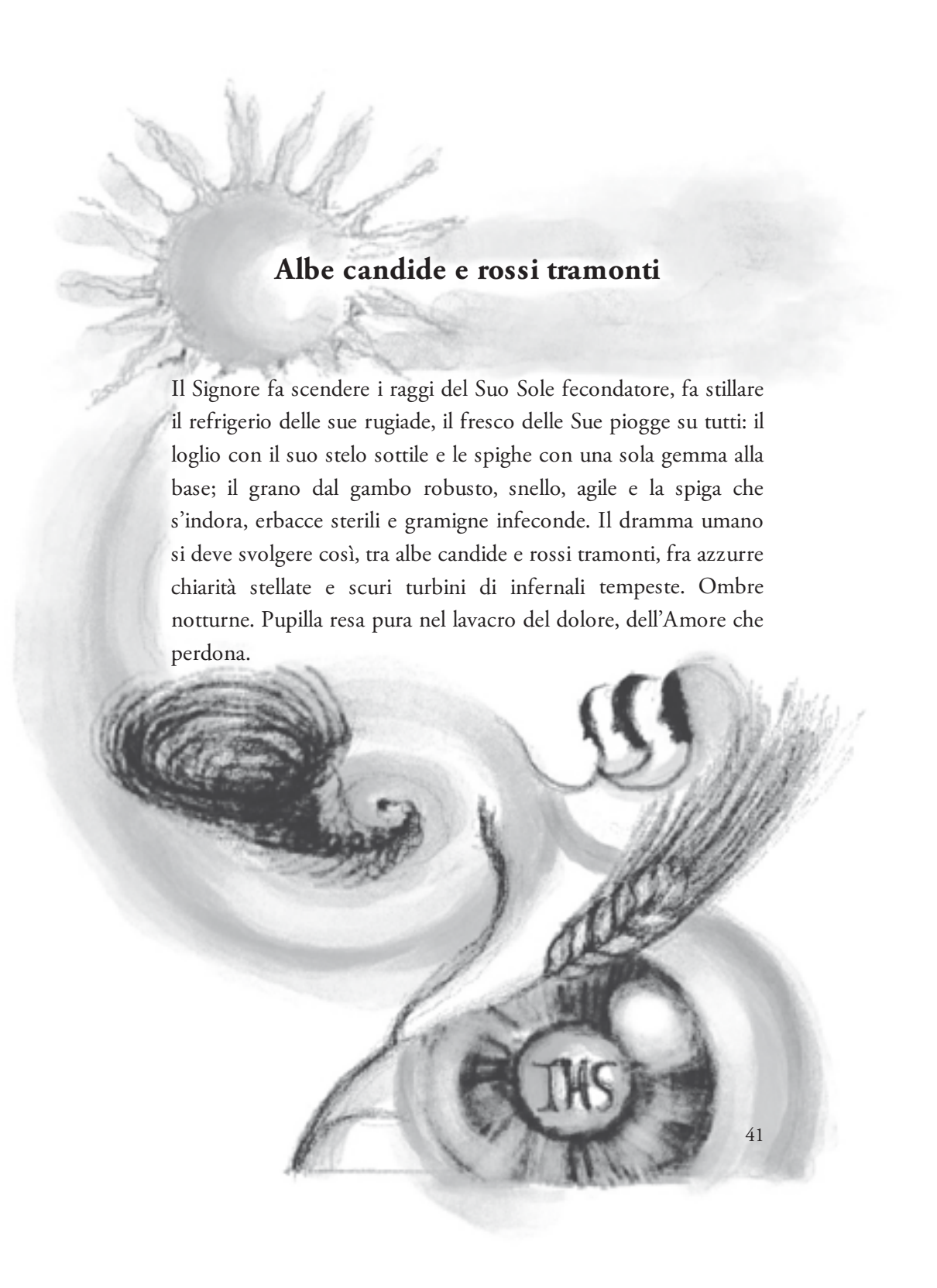
Attendiamo di emigrare
da pianeta a pianeta,
ma siamo ancora più soli
e sempre più freddo ha il cuore;
un incubo ci tiene immobilmente vivi:
che la terra scoppi
in festa pirotecnica
nel cielo vuoto.



Pensieri

Prima sezione

Scritti lirici



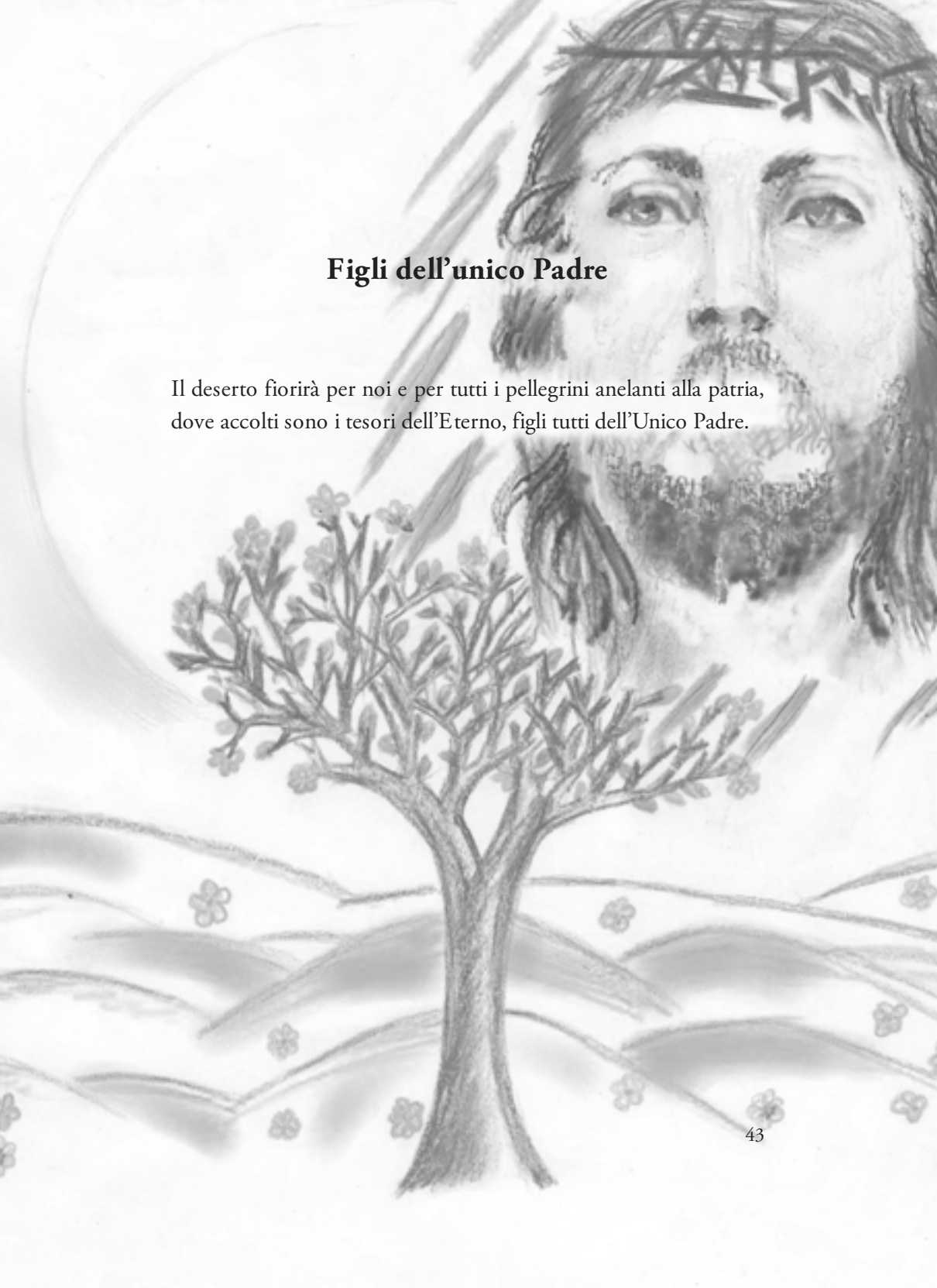
Albe candide e rossi tramonti

Il Signore fa scendere i raggi del Suo Sole fecondatore, fa stillare il refrigerio delle sue rugiade, il fresco delle Sue piogge su tutti: il loglio con il suo stelo sottile e le spighe con una sola gemma alla base; il grano dal gambo robusto, snello, agile e la spiga che s'indora, erbacce sterili e gramigne infeconde. Il dramma umano si deve svolgere così, tra albe candide e rossi tramonti, fra azzurre chiarità stellate e scuri turbini di infernali tempeste. Ombre notturne. Pupilla resa pura nel lavacro del dolore, dell'Amore che perdona.

Egli risplende per noi

Risplende Egli per noi, come il Sole nell'aria lieve. Pace, candida luce, nel tumulto creativo, limpida armonia dell'essere che palpita in Dio. Trasalimenti arcani scuotono il mondo e tutto è un balenare di membri nella foschia crepuscolare, tripudio d'eventi, l'ombra lieve, che palpita sulle pupille luminose in Lui, esalta il suo Amore in una soavità inebriante.



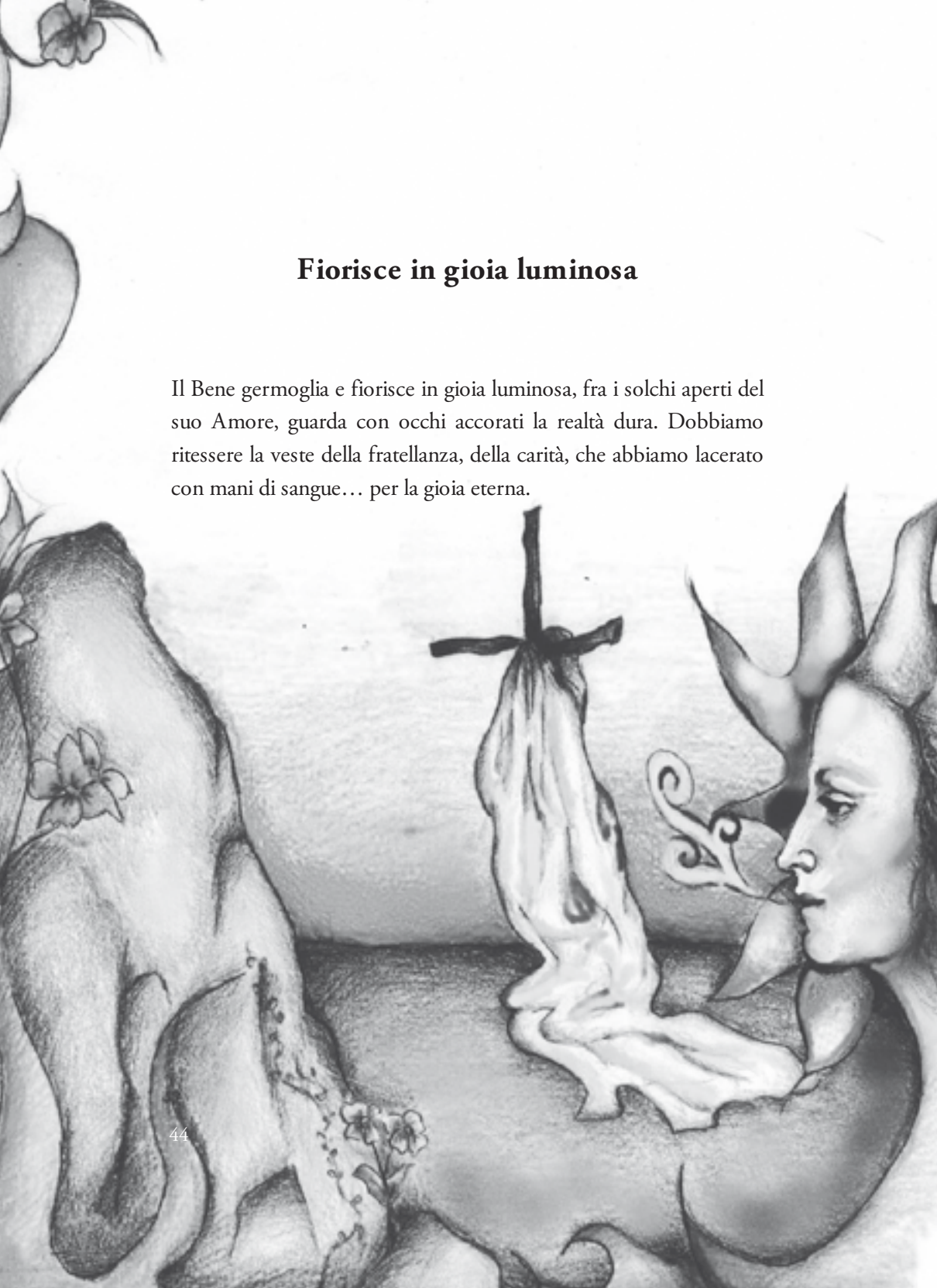


Figli dell'unico Padre

Il deserto fiorirà per noi e per tutti i pellegrini anelanti alla patria,
dove accolti sono i tesori dell'Eterno, figli tutti dell'Unico Padre.

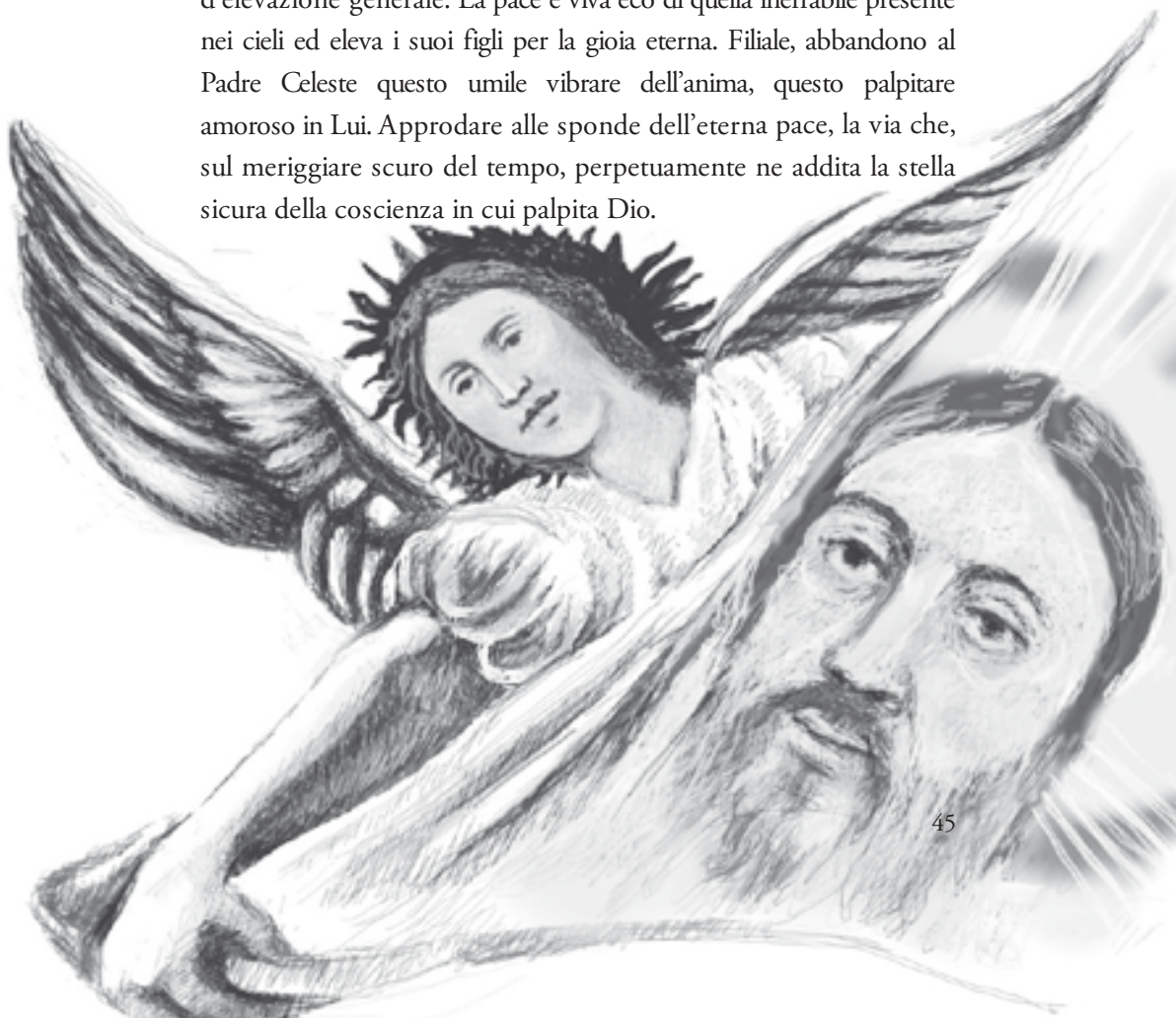
Fiorisce in gioia luminosa

Il Bene germoglia e fiorisce in gioia luminosa, fra i solchi aperti del suo Amore, guarda con occhi accorati la realtà dura. Dobbiamo ritessere la veste della fratellanza, della carità, che abbiamo lacerato con mani di sangue... per la gioia eterna.



La pace è viva

Sull'ansimare sconvolto dei popoli passa il canto celeste, com'aria fecondatrice sul fluttuare dei campi. Il cristianesimo è lievito fecondatore di ogni progresso civile, è fiamma inestinguibile d'elevazione generale. La pace è viva eco di quella ineffabile presente nei cieli ed eleva i suoi figli per la gioia eterna. Filiale, abbandono al Padre Celeste questo umile vibrare dell'anima, questo palpitare amoroso in Lui. Approdare alle sponde dell'eterna pace, la via che, sul merigiare scuro del tempo, perpetuamente ne addita la stella sicura della coscienza in cui palpita Dio.





Mi sento come il girasole

Ritornano i giorni di disfatte e di vittorie e io sono sempre lo stesso uomo che vive i suoi momenti intensi di lotta e ne chiede amaramente la spiegazione. A volte mi sento come il girasole, tutto proteso nella luce di cui s'imbeve, ma cade, pur esso, quando la luce è lontana e provo turbamento e chino il capo sul mio stelo inerme. I tramonti li avverto troppo spesso nel mio cuore indifeso. Ma io amerò, oggi e sempre, lo splendore e la contemplazione di Te, mio Dio.



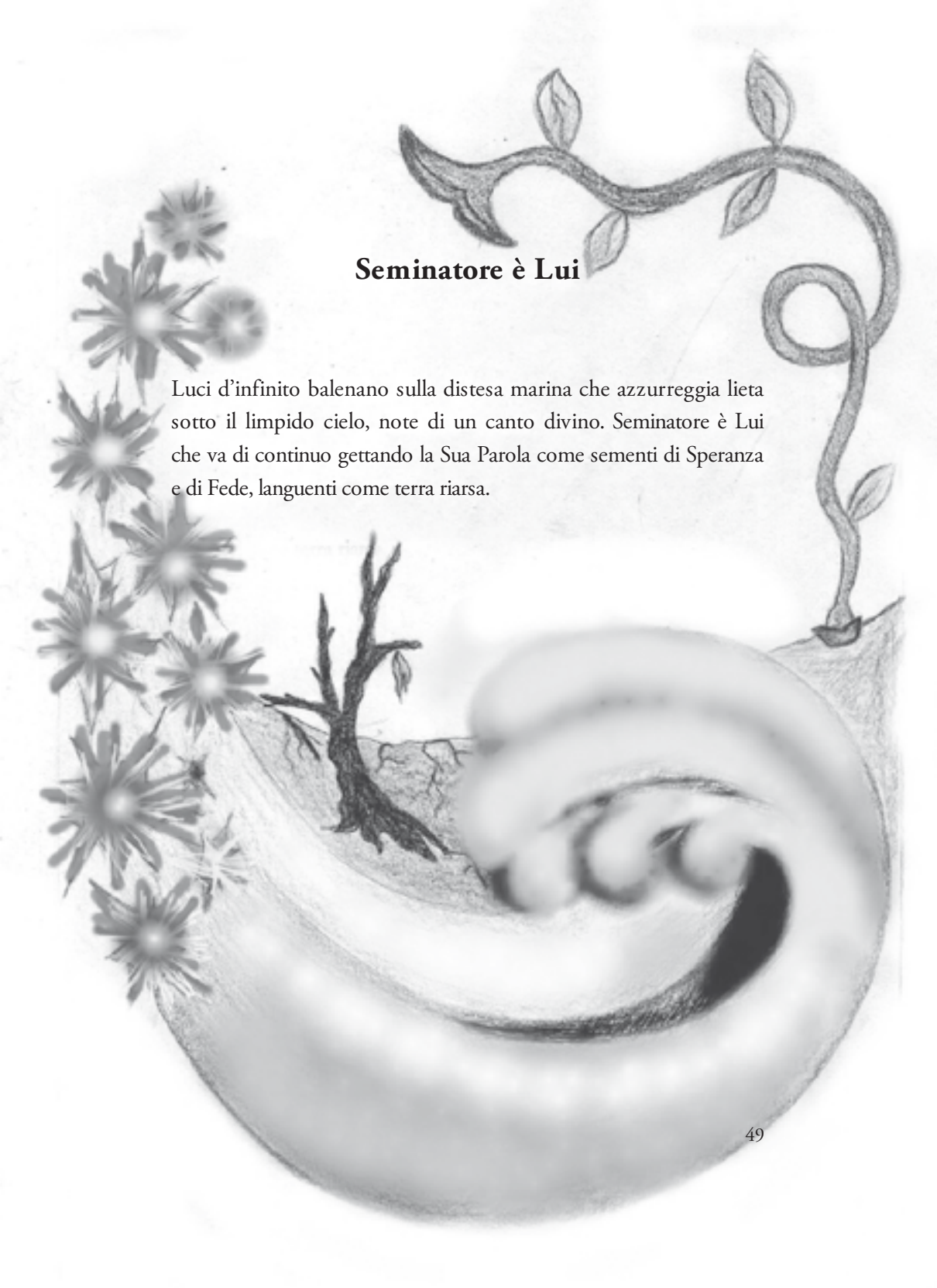
Mi sento come il girasole

Ritornano i giorni di disfatte e di vittorie e io sono sempre lo stesso uomo che vive i suoi momenti intensi di lotta e ne chiede amaramente la spiegazione. A volte mi sento come il girasole, tutto proteso nella luce di cui s'imbeve, ma cade, pur esso, quando la luce è lontana e provo turbamento e chino lo capo sul mio stelo inerme. I tramonti li avverto troppo spesso nel mio cuore indifeso. Ma io amerò, oggi e sempre, lo splendore e la contemplazione di Te, mio Dio.

A black and white artistic illustration. In the upper left, a crescent moon hangs in a cloudy sky. In the lower right, a woman's profile is shown in profile, looking towards the right. From her head, several large, stylized flames or tongues of fire rise upwards. The background is a textured, light gray. The overall mood is contemplative and spiritual.

Nel regno della speranza

Egli ha posto l'anima nel regno della speranza, sgomento dei cieli vuoti nella solitudine cosmica. L'anima si specchia come il firmamento sui limpidi rivi. La pace che spira come aura primaverile sulle anime stanche. La pace che nei cuori puri, fresca più dell'alba, feconda più del sole d'oro sui campi irrigui. La pace che ride nelle pupille serene, lembo di cielo. Nata per salire, la fiamma deve divampare negli orizzonti senza confine, irrobustendosi al vento della prova terrena. Dalla tiepida favilla iniziale deve ritornare a palpitare nell'Eterna Luce.



Seminatore è Lui

Luci d'infinito balenano sulla distesa marina che azzurreggia lieta sotto il limpido cielo, note di un canto divino. Seminatore è Lui che va di continuo gettando la Sua Parola come sementi di Speranza e di Fede, languenti come terra riarsa.

Seconda sezione

Riflessioni e pensieri sulla quotidianità del vissuto



Staccarsi dalla terra

Il dolore dell'esilio preme accanto alle pupille smorte, il brivido trema per l'aria piena di mistero. Stacciamoci dalla terra d'esilio per approdare al lido ch'è nostro, respiro dell'anima luce onde solo s'accende deliziata la pupilla umana.

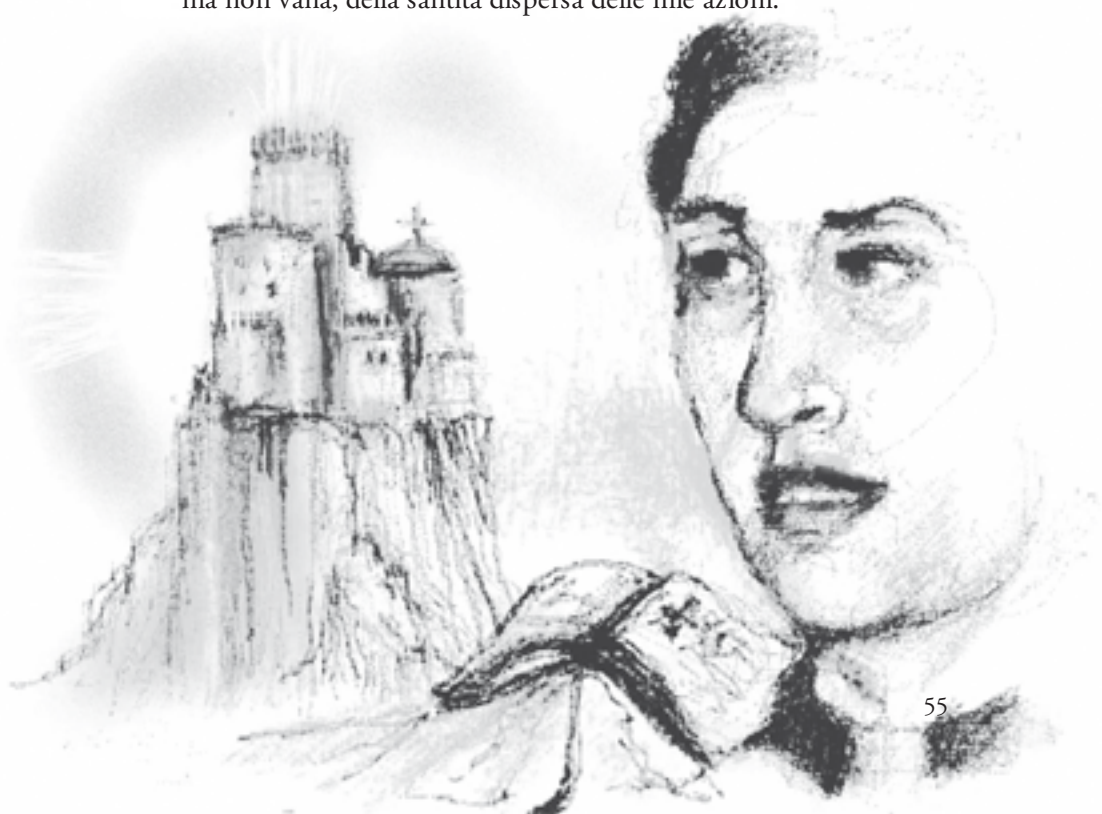
Vuoto enorme, mi manca la Tua presenza

La mia mente è come offuscata, senza ricordi. Sento la desolazione estrema di alcuni momenti. Sento un vuoto enorme nella mia coscienza, forse perché, o Signore, mi è mancata la Tua presenza. Le singole azioni di questo giorno sono rimaste alla superficie, vuote forme, senza vitalità, immerse nella schiera comune delle cose fatte per fare. Ora capisco il perché. Dov'è finito il mio spirito soprannaturale? Spero domani, o Signore, di essere migliore, oggi sono proprio scontento di me stesso.



Non ho nulla da ricordare

Non ho nulla da ricordare o da dimenticare. È solo questo vuoto che mi opprime... Ma la tua luce è anche qui, Signore... A volte mi viene in mente di diroccare i miei ideali, ma essi sono sacri e resistono all'urto più che roccaforti. Significa, in fondo, che ho messo buone basi e non mi resta che costruire e rielaborare in questo piano, perché la mia vita si consolida nella ricerca dura, ma non vana, della santità dispersa delle mie azioni.



Dammi coraggio...

Anche oggi, Signore, ho provato grande desolazione, generata dal tormento interiore di voler far del bene per aiutare gli altri, ma mille e mille difficoltà me l'hanno impedito... Lo scoraggiamento a volte non è alieno dal mio spirito, ma tu, o Signore, dammi forza, collocami tra i tuoi e fa che la mia vita sia questa donazione di volontà, che vuol rimanere ferma. Dammi il coraggio per vincere tutte le avversità e difficoltà di qualsiasi genere, dammi la forza d'animo che sappia, anche tra le bufere, ritrovare la Tua luce.



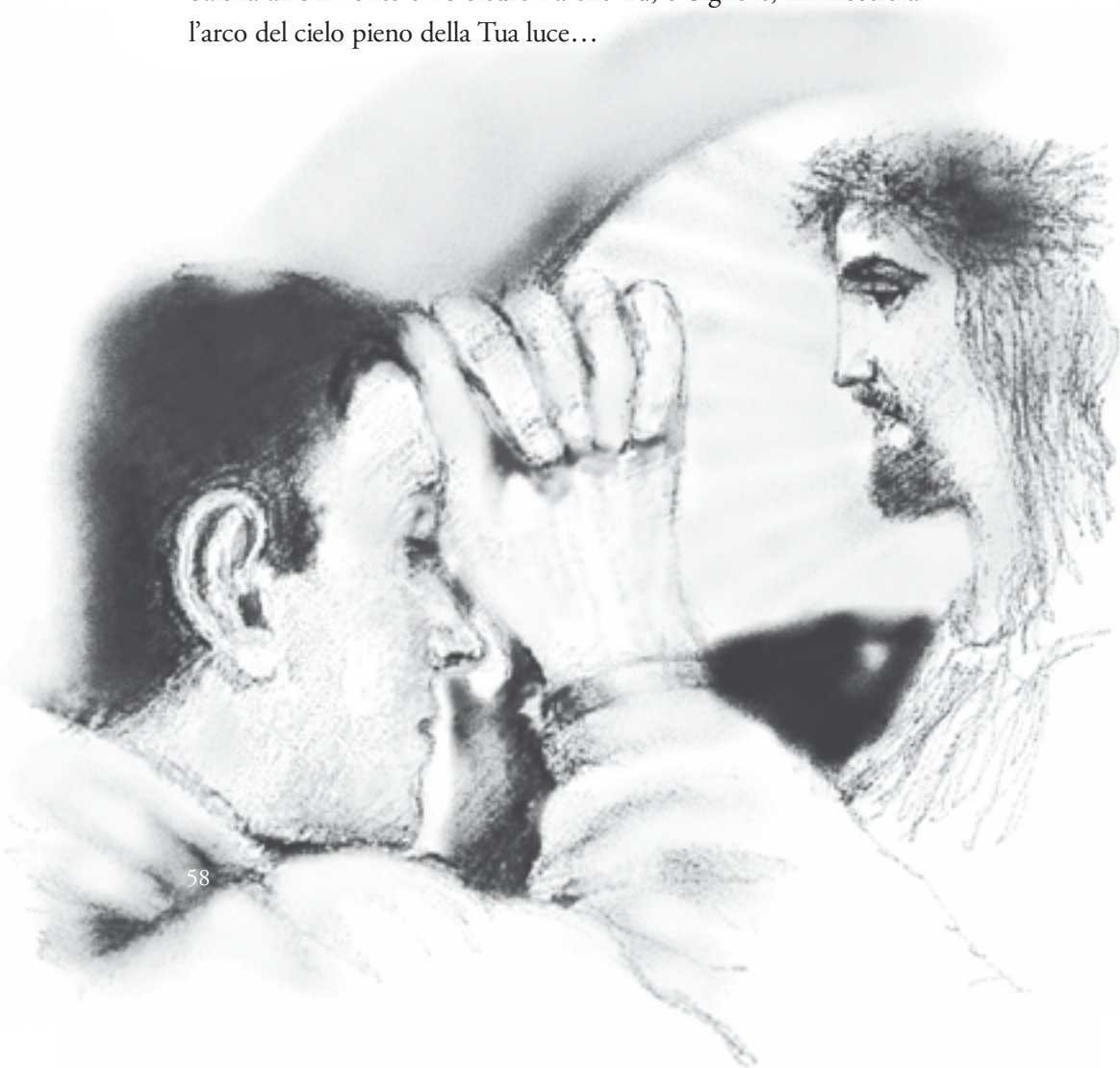
La speranza è la Tua bontà

Un'altra alba ha varcato i limiti della mia esistenza... e, se anche ho fatto tanti buoni propositi, quanti tormenti, e l'anima si ritira delusa in qualche anfratto alla ricerca di una qualunque lampada smorzata... Ma una speranza sola mi conforta ed è la Tua bontà verso di me, Signore. Commozione profonda di fronte alla Tua divina persona che sempre più mi dà luce... Anche se fossi sperduto navigante in un mare di tempeste, la Tua voce mi darebbe coraggio da lontano e io ritroverei la sponda del tuo amore... Preparami, o Signore, un'altra alba dove l'arco della Tua misericordia mi possa coprire... e la Tua sarà presenza di luce nella notte, eco che ritorna rifratta a assicurare il viandante. Ti amerò, Signore, e tu sarai per tutta la mia vita amico fedele.



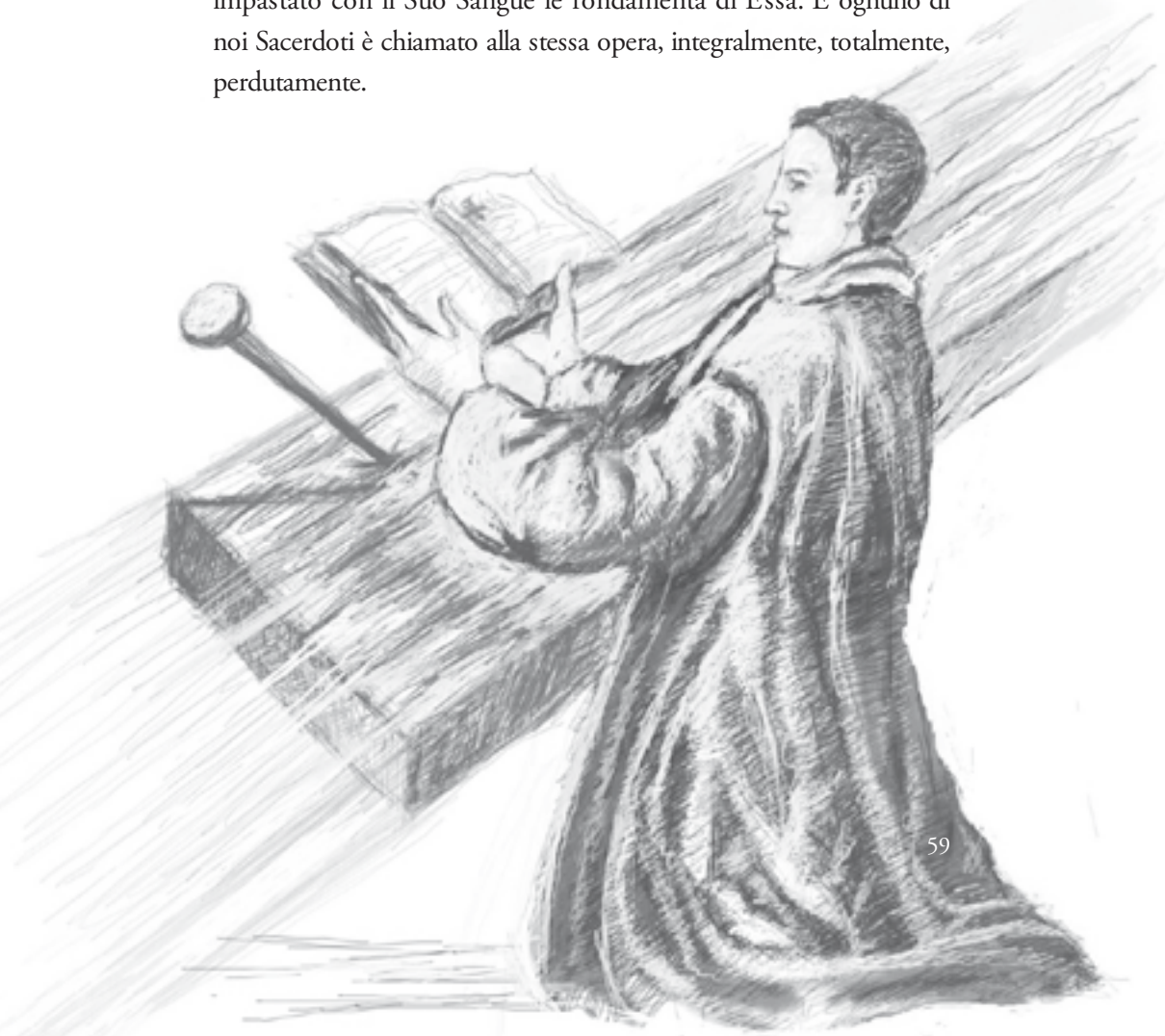
Nuovo anelito

Mi sento risollevato nello spirito. Un nuovo anelito, nuova speranza balena all'orizzonte e ho sicurezza che Tu, o Signore, mi mostrerai l'arco del cielo pieno della Tua luce...



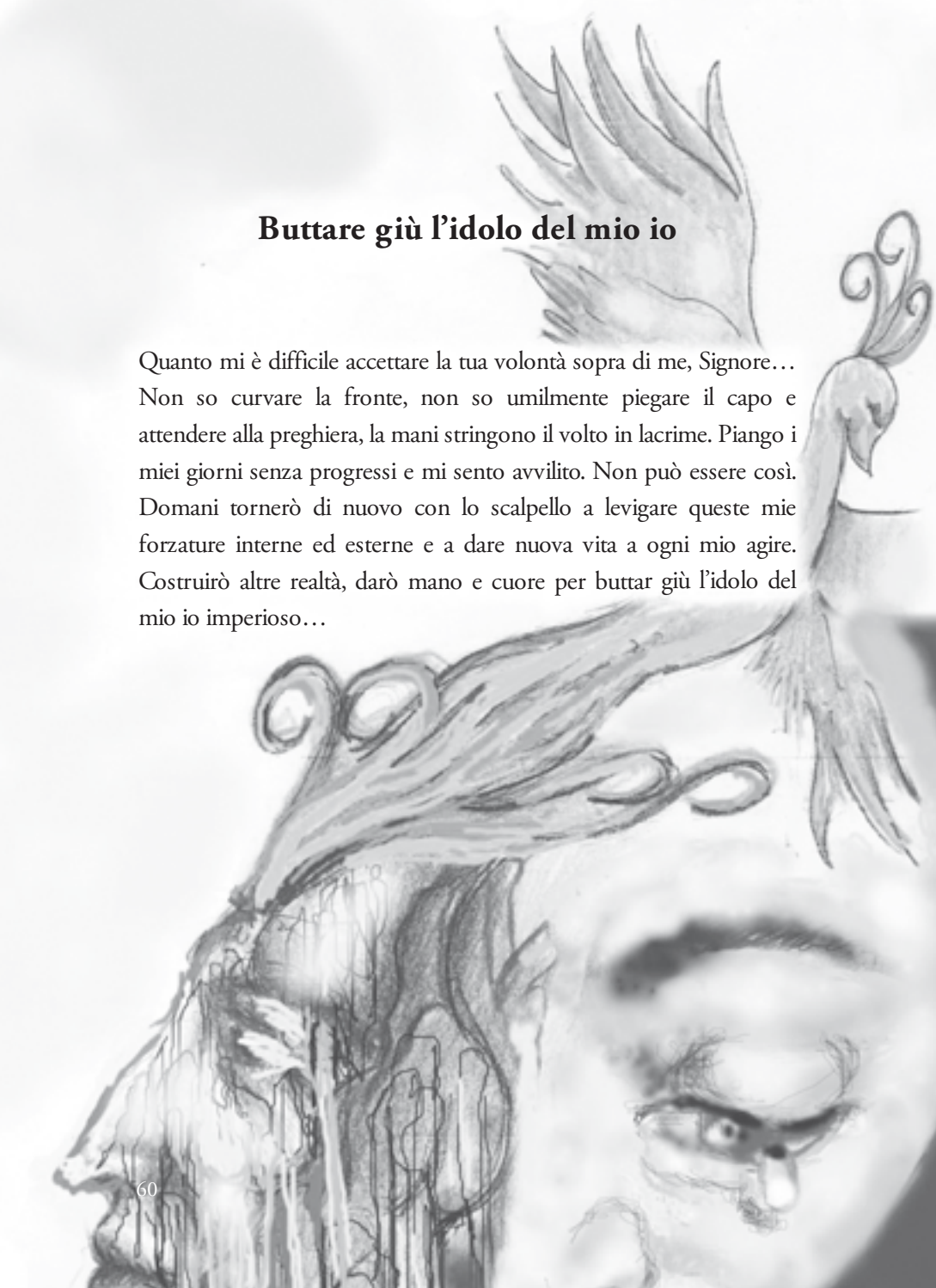
Sacerdoti chiamati alla stessa opera

Motivo di riflessione per me, questa sera, è stato dato dal dominante pensiero del mio inserimento vitale in seno della Chiesa. Il Cristo ha impastato con il Suo Sangue le fondamenta di Essa. E ognuno di noi Sacerdoti è chiamato alla stessa opera, integralmente, totalmente, perdutoamente.



Buttare giù l'idolo del mio io

Quanto mi è difficile accettare la tua volontà sopra di me, Signore... Non so curvare la fronte, non so umilmente piegare il capo e attendere alla preghiera, la mani stringono il volto in lacrime. Piango i miei giorni senza progressi e mi sento avvilito. Non può essere così. Domani tornerò di nuovo con lo scalpello a levigare queste mie forzature interne ed esterne e a dare nuova vita a ogni mio agire. Costruirò altre realtà, darò mano e cuore per buttar giù l'idolo del mio io imperioso...



Davanti al Tuo tabernacolo d'amore

La mia vita non è sogno. È presenza rivissuta da me con attualità di coscienza. È pur questo duro gioco la vita! Ti si presente bella quando nel cuore c'è la Luce, ma, quando questa svanisce, tu resti l'uomo di sempre, con le tue imperfezioni, con i tuoi travagli interni, con le tue emozioni. Ed è qui che tacciono le mie pene, Signore, davanti al tuo tabernacolo d'amore. Ti amo e in questa sorgente d'amore mi innalzo, Signore.



BIOGRAFIA

Don Michele nasce a Torre del Greco il 6 gennaio del 1945. Il 28 giugno del 1969 viene ordinato sacerdote dal Card. Corrado Ursi. Nel 1971 diventa insegnante di religione presso la *S.M.S. C. Battisti* di Torre del Greco, incarico che conserverà fino al suo ritorno alla “casa” del Padre; l’anno successivo consegue la *Licenza in Sacra Teologia* presso la Pontificia Facoltà Teologica napoletana.

Nel 1977 consegue la *Laurea in Lettere classiche* presso l’Università degli studi di Napoli con 110/110. Nel 1979 viene nominato *Rettore dell’Oratorio Sacro Cuore di Torre del Greco*, ministero nel quale impegna tutte le sue energie spirituali e ogni suo risparmio per il restauro della chiesa e dei locali annessi per l’attività pastorale tra i giovani. Nel 1983 consegue la *Laurea in Filosofia* presso l’Università degli studi di Napoli con 110/110; l’anno successivo ottiene l’abilitazione all’insegnamento delle materie letterarie nella Scuola Media Statale. Nel 1985 viene nominato *Prelato della Cappella del Tesoro di San Gennaro di Napoli* e nel 1987 consegue il *Dottorato in Sacra Teologia Pastorale* presso la Facoltà Teologica dell’Italia Meridionale - Sez. “S. Tommaso” - con 110/110 e lode, dalla cui tesi veniva tratto il volume postumo “*Il Vangelo della Carità*” - Edizioni San Paolo, 1995. Diviene poi docente di *Teologia Domatica* presso l’Istituto Superiore di Scienze Religiose di Napoli. Nella sua attività di ricerca si è occupato soprattutto della figura e degli scritti del Beato Vincenzo Romano. Fra le numerose pubblicazioni scientifiche e divulgative segnaliamo: “*Beato Vincenzo Romano: Vita e Scritti*” (1984); “*Annuncio della Fede e Solidarietà nel Beato Vincenzo Romano*” (1986); “*Il Beato Vincenzo Romano e la Spiritualità Sacerdotale*” (1987); “*Vincenzo Romano. Istruzioni Catechistiche*”. Muore a Napoli il 25 gennaio 1991.

OMELIA DEL DECENNALE

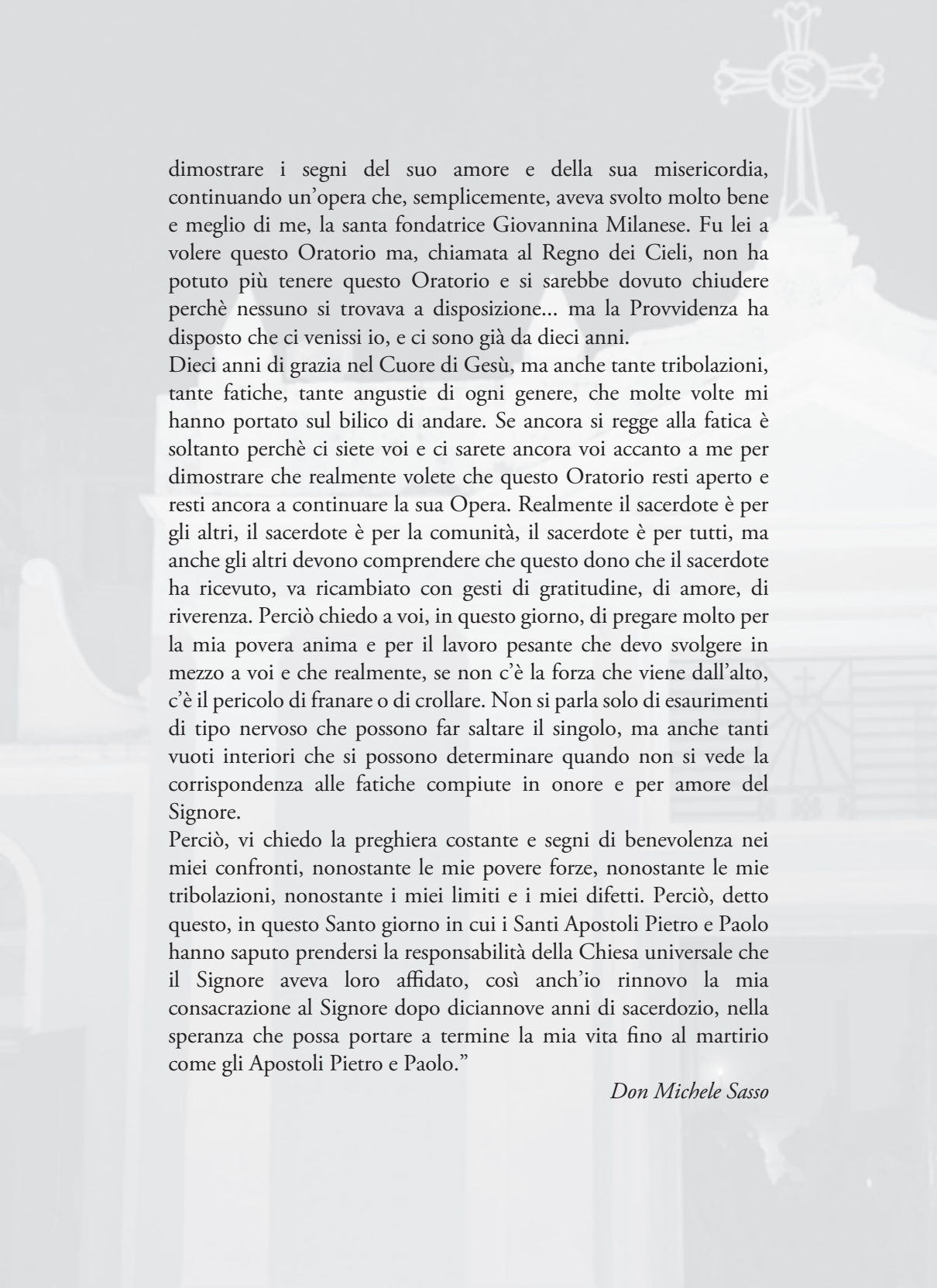
Riportiamo, a conclusione di questo lavoro, l'omelia di don Michele del 28 giugno 1988, in occasione dei dieci anni del suo rettorato all'Oratorio Sacro Cuore di Gesù. In quell'occasione egli esterna, alla comunità del luogo, la sua richiesta di conforto e sostegno per il prosieguo di quella che lui stesso definisce la sua missione voluta dalla Provvidenza, denunciando e condividendo la sua fragilità umana pur nella ferma volontà di adempiere fino in fondo al suo dovere pastorale.

Oratorio "S.Cuore" di Torre del Greco

“È un segno di particolare amore quello che avete se siete venuti in questo giorno, come gli altri giorni, per onorare il Sacro Cuore di Gesù. Insieme anche quest'oggi, per esprimere un segno di comunione, per reggere questa comunità che è nel cuore di Gesù.

Vi sono momenti così determinanti nella scelta di una situazione di vita; e se manca la comunità, il prete non ha ragione di fare o di compiere la sua missione, perchè la missione è per gli altri. Gesù, avete ascoltato, ha detto a Pietro... prima gli ha domandato se lo amasse, ma dopo avere avuto una triplice risposta di amore, ecco che ha detto “pasci le mie pecore”. Dunque, se non ci sono le pecorelle, non c'è bisogno neppure del pastore. Se le pecorelle non ascoltano la voce del pastore, è inutile che ci sia il pastore. Ma quando c'è la comunità, e si sa che la comunità è dietro a tutte le traversie che possono succedere, a tutti i momenti più difficili nel reggere e pascere il popolo di Dio, allora si può essere confortati e dire “Sì! Vale la pena spendere la vita per una comunità la quale ha intenzione di crescere e di ascoltare la voce del proprio pastore.”

Il Cuore di Gesù mi ha chiamato dieci anni fa per venire qui in questa rettoria e ho risposto con amore, e mi sono sobbarcato molte fatiche, tralasciando molti piani, credendo che questo fosse il piano della Provvidenza: un umile luogo da dove il Cuore di Gesù poteva



dimostrare i segni del suo amore e della sua misericordia, continuando un'opera che, semplicemente, aveva svolto molto bene e meglio di me, la santa fondatrice Giovannina Milanese. Fu lei a volere questo Oratorio ma, chiamata al Regno dei Cieli, non ha potuto più tenere questo Oratorio e si sarebbe dovuto chiudere perchè nessuno si trovava a disposizione... ma la Provvidenza ha disposto che ci venissi io, e ci sono già da dieci anni.

Dieci anni di grazia nel Cuore di Gesù, ma anche tante tribolazioni, tante fatiche, tante angustie di ogni genere, che molte volte mi hanno portato sul bilico di andare. Se ancora si regge alla fatica è soltanto perchè ci siete voi e ci sarete ancora voi accanto a me per dimostrare che realmente volete che questo Oratorio resti aperto e resti ancora a continuare la sua Opera. Realmente il sacerdote è per gli altri, il sacerdote è per la comunità, il sacerdote è per tutti, ma anche gli altri devono comprendere che questo dono che il sacerdote ha ricevuto, va ricambiato con gesti di gratitudine, di amore, di riverenza. Perciò chiedo a voi, in questo giorno, di pregare molto per la mia povera anima e per il lavoro pesante che devo svolgere in mezzo a voi e che realmente, se non c'è la forza che viene dall'alto, c'è il pericolo di franare o di crollare. Non si parla solo di esaurimenti di tipo nervoso che possono far saltare il singolo, ma anche tanti vuoti interiori che si possono determinare quando non si vede la corrispondenza alle fatiche compiute in onore e per amore del Signore.

Perciò, vi chiedo la preghiera costante e segni di benevolenza nei miei confronti, nonostante le mie povere forze, nonostante le mie tribolazioni, nonostante i miei limiti e i miei difetti. Perciò, detto questo, in questo Santo giorno in cui i Santi Apostoli Pietro e Paolo hanno saputo prendersi la responsabilità della Chiesa universale che il Signore aveva loro affidato, così anch'io rinnovo la mia consacrazione al Signore dopo diciannove anni di sacerdozio, nella speranza che possa portare a termine la mia vita fino al martirio come gli Apostoli Pietro e Paolo.”

Don Michele Sasso

INDICE

Prefazioni	
La profondità di un uomo di Dio	3
Ragioni di un'adesione	5

POESIE

Il rapporto tra l'uomo e Dio e l'amore per quest'ultimo

Avrò una bara	13
Certezza	14
Conquista	16
Cos'è l'amore	17
È bello	18
Cuore	20
Desiderio	21
Madre	22
Ritorno	23
Il tempo	24
Omogeneità	25

Il rapporto tra l'uomo e il Creato

Arcobaleno	29
Il linguaggio dei fiori	30
Inno alla vita	31
Incertezza	32
Invocazione alla luna	34
Sempre più freddo il cuore	35

PENSIERI

Prima sezione - Scritti lirici

Albe candide e rossi tramonti	41
-------------------------------	----

Egli risplende per noi	42
Figli dell'unico Padre	43
Fiorisce in gioia luminosa	44
La pace è viva	45
Mi sento come il girasole	46
Mi sento come il girasole	47
Nel regno della speranza	48
Seminatore è Lui	49

Seconda sezione

Riflessioni e pensieri sulla quotidianità del vissuto

Staccarsi dalla terra	53
Vuoto enorme, mi manca la Tua presenza	54
Non ho nulla da ricordare	55
Dammi coraggio...	56
La speranza è la Tua Bontà	57
Nuovo anelito	58
Sacerdoti chiamati alla stessa opera	59
Buttare giù l'idolo del mio io	60
Davanti al Tuo tabernacolo d'amore	61

Biografia	63
-----------	----

Omelia del Decennale	64
----------------------	----

